

A Bormio

Presentato il libro "Immagini della Resistenza"

Una sala gremita in ogni ordine di posti ha accolto, il 19 novembre, la presentazione del libro "Immagini della Resistenza", fortunato testo giunto ormai alla terza edizione ampliata, questa volta, di cinquanta pagine dedicate, per lo più, ai partigiani della Bassa Valle.

I lavori hanno avuto inizio con l'immagine dei dieci partigiani di Bormio Caduti durante la guerra di Liberazione, accompagnati dalle note dell'Inno di Mameli (bisogna tuttavia precisare che i Caduti del mandamento, includendovi i deportati in Germania e i militari americani precipitati con l'Aereo in Val delle Mine, nel tentativo di lanciare armi e viveri ai partigiani, ammontano complessivamente a 45).

Beppe Occhi, sindaco di Bormio, ha voluto ricordare, con un intervento puntuale e sentito, un fatto innegabile, essenziale: la libertà e la democrazia sono state riconquistate con grandi sacrifici, anche di sangue, dai partigiani e dalle popolazioni che li hanno sempre appoggiati. Ad essi vanno accomunati i deportati nei "campi di lavoro" in Germania. Di questo fatto siamo e saremo debitori. Successivamente Sergio Caivano, Presidente provinciale dell'ANPI, ha introdotto e coordinato i lavori, sottolineando la felice concomitanza col 150° anniversario dell'Unità d'Italia, unità che le forze della Resistenza hanno ricostituito riunendo il Paese tagliato in due dalla brutale invasione nazista. «Senza il Risorgimento, non avremmo avuto l'Unità, senza la Resistenza non avremmo avuto né la Repubblica né la Costituzione», ha poi affermato.

Fulvio De Lorenzi, il famoso partigiano "Volta", con un vibrante e lucido intervento ha richiamato l'atten-

zione dei presenti sulla conquista più importante ottenuta, per tutti, dai partigiani, quella della Libertà. "La libertà rappresenta la cosa più importante, è vita, e senza di essa si perde la dignità e l'onore". Bianca Cerasana Declich, Presidente dell'ISSREC, ha raccontato, da storica rigorosa qual è, diversi toccanti episodi contenuti nel libro, dal diario di Italo Occhi al ricordo di Armando Salvadori di una Berlino in rovina, dall'IMI Giuseppe Pini che a Dachau riesce a cavarcela, alle memorie di Arturo Dell'Oca e Quaini su

"Quella notte", infine ad Iginio Manni che invece non ritorna più dallo strazio del lager. Tante storie diverse che compongono un mosaico dei sacrifici e delle sofferenze patite da tanti. Infine Franco Giannantoni, autore con Marco Fini de "La Resistenza più lunga", ha voluto sottolineare la tesi preferita, e cioè quella dell'esistenza in Valtellina, per una serie complessa di circostanze, di "due" resistenze, una più audace nella bassa valle, ed una più "attendista" nell'alta valle. Questo secondo atteggiamento traeva in parte origine da grossi interessi a tutela degli impianti idroelettrici che si muovevano all'insaputa degli ignari partigiani, che combattevano da Sondrio in su, sulle loro teste.

Cesare Marelli, dopo i canti dei bambini delle elementari che hanno riecheggiato le note dell'Inno di Mameli, ha voluto ringraziare Fulvio De Lorenzi (che ha consentito di pubblicare le prime due edizioni del libro), e Sergio Caivano che ha coordinato i lavori della terza edizione, che esce ampliata e più aperta al contributo dei partigiani e degli antifascisti della bassa valle.

Diverse interviste a partigiani dell'Alta Valle hanno chiuso una giornata passata all'insegna dei ricordi e delle testimonianze di un fatto di enorme importanza per la nostra storia, la Resistenza, che assolutamente merita di essere ricordata per tutto il bene che ha arrecato al Paese.



**Alcuni vorrebbero cancellare
la Resistenza dalla storia,
o contestarne il valore
e i principi.
O anche affossare
le sue conquiste democratiche**

Visitate il sito dell'ANPI
www.anpi.it



A Varallo Pombia

L'intensa attività culturale dell'ANPI e della "Stella Alpina"

La sezione ANPI "Rinaldo Bertolotti" e l'Associazione "Stella Alpina" di Pombia con la riuscitissima prima *Festa della Resistenza* del 18 settembre scorso e lo spettacolo "*Banditi o partigiani?*" del 23 ottobre, hanno portato a Varallo Pombia (Novara) due eventi molto partecipati e di grande livello.

Se con la *Festa della Resistenza* si è dato vita all'assegnazione delle targhe di "Cultura Resistente 2011" allo scrittore, regista e drammaturgo Aquilino, alla compagnia teatrale l'Altra Eva e al Coro antifascista *Suoni e l'ANPI*, oltre alla consegna di targhe ai partigiani del territorio; con lo spettacolo "*Banditi o Partigiani?*", che ha avuto anche il patrocinio del Comune di Varallo Pombia, la Brigata Puglisi ha offerto al numeroso pubblico presente nella sala polivalente della Tinaia uno spettacolo che ha saputo suscitare riflessioni, risvegliato ricordi ma anche allertato le coscienze.

Partendo dalle vicende del nonno paterno Ignazio, muratore comunista di Palermo, antifascista della prima ora che pagò con il carcere le sue convinzioni, Ettore Puglisi e la sua Brigata, hanno condotto il pubblico in un lungo viaggio ideale nella storia, una storia di resistenze, di storie non sempre note e di ribellione del popolo italiano lungo 150 anni.

Emerge così una Sicilia paurosamente impoverita dall'unificazione, la delusione delle masse contadine che non videro assegnate loro le terre, la loro ribellione criminalizzata come brigantaggio, la nascita dei latifondi e della mafia.

Promesse tradite, feroce repressione contro bande di resistenti, migliaia di morti, interi paesi distrutti, i campi di concentramento come quello di Fenestrelle. L'emigrazione, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, di 6 milioni di italiani, ma anche la nascita delle prime

organizzazioni operaie, delle società di mutuo soccorso.

L'opposizione al fascismo, la condanna dei Tribunali speciali fascisti, la guerra, la Resistenza, quella degli scugnizzi e della popolazione di Napoli ma anche le Repubbliche Partigiane e Gisella Floreanini, la prima donna ministro.

Un ripasso di storia coinvolgente che non dimentica i 2.600 partigiani siciliani e i 211 caduti in Piemonte e tra questi i due fratelli Antonio e Alfredo Di Dio caduti in Ossola.



Un momento dello spettacolo "*Banditi o partigiani?*". Sotto: un momento della "*Festa della Resistenza*".

Lo spettacolo prosegue e ripercorre il dopoguerra con le stragi di Portella della Ginestra, di Piazza Fontana, Piazza della Loggia a Brescia, l'assassinio di Moro, gli assassinati dalla mafia fino a Falcone e Borsellino. Le ombre nere delle stragi, la strategia della tensione. Mentre sullo schermo scorrono le immagini accompagnate da appropriate canzoni di Guccini, De Andrè, Bennato e altri, si ricordano le lotte operaie e contadine, il boom economico, fino al consumismo, l'appiattimento culturale, l'amoralità crescente. Ma anche l'abbandono dei valori, della propria storia, degli ideali che furono alla base della storia del Movimento Operaio, della Lotta di Liberazione. Si ricorda la lotta contro il potere mafioso di Peppino Impastato e della indomita mamma Felicia che si è battuta per avere giustizia.

Non mancano citazioni di grandi uomini del Novecento da Mario Rigoni Stern a Padre Turollo, da Antonio Gramsci ad Antonino Caponnetto.

Dopo la bella canzone "*Non tacerò*" di Ettore Puglisi alla fine tutto il pubblico è coinvolto in un corale *Bella Ciao*. Uno spettacolo che ha permesso di scoprire le radici lontane della ribellione del popolo italiano al nazifascismo, alle ingiustizie, alla guerra. Alla fine un piccolo omaggio: la consegna di litografie agli applauditissimi artisti della Brigata Puglisi e alla Sezione ANPI di Verbania donata nelle mani del Partigiano gappista Gianni Maierna.

